

«La moneta digitale non diventi un dogma»

Granelli: «Nessuna correlazione tra cash e nero»

Marco Granelli

Presidente Confartigianato

«L'uso della moneta elettronica è utile per tutte le parti in causa, ma non deve essere imposto per legge»

ROMA

Il governo ha annunciato l'innalzamento del tetto sul contante: come lo giudicate?

«Finché la cartamoneta avrà corso legale e nessun limite al suo uso viene concertato a livello europeo, le politiche dei singoli Stati non possono non considerare ciò che avviene negli altri Paesi - spiega **Marco Granelli**, presidente di **Confartigianato** -. E spesso negli altri Paesi, anche nostri confinanti, non ci sono limiti o ci sono limiti più elevati».

Si obietta che alzare i tetti potrebbe spingere il nero.

«Vanno evitate le tifoserie da stadio. A oggi non è dimostrata con attendibilità una diretta correlazione sommerso e limitazione del contante. Ad esempio, in Germania è diffuso l'uso di contante con un livello di evasione più contenuto del nostro».

Di certo il minore utilizzo della moneta elettronica rende meno tracciabile le transazioni.

«Da alcune parti viene evidenziato il ricorso limitato, nel nostro Paese, ai pagamenti elettronici lasciando anche intendere che sia una delle concause dell'evasione. In realtà, con la pandemia si è assistito ad una accelerazione dell'uso della mo-

neta elettronica. Nel secondo trimestre 2022 il numero di operazioni via Pos è quasi raddoppiato sullo stesso periodo del 2019, con un +86,2%. Il trend è confermato anche nell'ultimo anno, con un +16,5%. Prima del Covid si registravano 76 operazioni al secondo, ora sono 142».

I pagamenti elettronici, però, continuano a essere osteggiati dai lavoratori autonomi.

«L'utilizzo della moneta elettronica non deve essere imposto per legge, ma deve divenire una normale prassi commerciale in quanto conviene sia al consumatore che all'impresa. Al primo perché facilita i pagamenti, alla seconda perché sopporta minori costi nella gestione del contante. In generale, per entrambi, viene garantita maggiore sicurezza nelle transazioni».

La premier Meloni ha annunciato una lotta alla grande evasione e a quella totale: va nella giusta direzione?

«Lotta all'evasione va condotta, come pure il contrasto all'elusione. Ma non deve riguardare solo le tante realtà economiche conosciute al fisco. Ben venga una intensificazione dei controlli per colpire gli evasori totali e le grandi frodi sull'Iva, versanti sui quali sinora forse è stato fatto poco. Le potenzialità ci sono: basta incrociare i dati di cui dispone oggi l'amministrazione. Ma l'evasione va provata non sulla base di congetture o metodi induttivi, bensì con prove certe, a garanzia della possibilità di difesa dei contribuenti».

Claudia Marin

